

PROGETTO PROMETEO: L'ESPERIENZA DI AISACE EMILIA ROMAGNA NELL'EDUCAZIONE CARDIOPOLMONARE ALLA COMUNITA'.

Inf Ghinassi Andrea (U.O Pronto Soccorso ospedale Lugo-Ra)

Inf Venturini Luca (U.O Pronto Soccorso ospedale Lugo-referente AISACE Emilia Romagna)

Era una fredda e piovosa sera di novembre del 1999 quando 4 colleghi, infermieri professionali, con in mente un progetto forse un po' ambizioso, si ritrovarono attorno ad un tavolo. Il progetto era quello di informare e sensibilizzare la popolazione locale sui vari aspetti dell'arresto cardiorespiratorio e le problematiche inerenti. Contemporaneamente, far conoscere i comportamenti e le tecniche B.L.S. indirizzate ai laici.

Come in tutte le iniziative importanti, una delle prime decisioni da prendere fu quella di dare un nome al progetto. Aiutati dalla presenza in libreria del libro "Frankenstein ovvero il moderno Prometeo" di M. Shelley, l'attenzione cadde su questa figura mitologica, (Prometeo naturalmente ...), eroe greco portatore di vita e figura salvifica dell'umanità (portò il fuoco al genere umano dopo che Zeus lo tolse per vendetta).

Il fuoco come metafora del sapere e conoscenza delle tecniche di B.L.S., "rubato ad una categoria di eletti", gli operatori della Sanità, e consegnato alla gente comune ci indirizzò verso la scelta del nome, con la speranza di non subire l'identica terribile punizione che Prometeo subì per opera di Zeus.

Se il BLS fosse ampiamente diffuso, teoricamente ad oltre il 30% della popolazione, questa condizione consentirebbe, a seconda ovviamente dei diversi livelli organizzativi del sistema di emergenza territoriale locale, il << raddoppio delle percentuali di vittime di arresto cardiaco dimesse vive e neurologicamente integre dall'ospedale>> (F.Valagussa-IRC news pag 1).

Quindi l'obiettivo principale del progetto era quello di fornire una educazione della rianimazione cardiopolmonare alla comunità, creando le condizioni per poter addestrare alle tecniche B.L.S. più persone possibili, non facendo nessun tipo di distinzione riguardanti la ragione sociale, religione e razza.

Ma per raggiungerlo dovevamo individuare gli obiettivi primari e secondari del progetto, delle strategie operative ben specifiche, i criteri dei corsi, i costi e le eventuali collaborazioni esterne.

OBIETTIVI

L'obiettivo primario era, di conseguenza, l'istituzione di corsi di BLS rivolti ai laici . In considerazione delle scarse possibilità a disposizione, sia in termini di persone impegnate nel progetto, sia in termini di tempo (tutti quanti eravamo impegnati nel lavoro di infermieri in un Pronto Soccorso su turni differenti), sia in termini di mezzi (al momento dell'esperienza l'AISACE E.R. non disponeva di un locale stabile e, cosa importante, di un manichino per le esercitazioni), abbiamo deciso di programmare la nostra esperienza limitandola a sei mesi (il primo mese dedicato all'organizzazione dei corsi e i rimanenti alla fase operativa).

In parallelo, come obiettivi secondari, l'organizzazione di serate a tema su problematiche di tipo sanitario, con la partecipazione di operatori della sanità locale, e uno studio su chi, in effetti, ha partecipato ai corsi di BLS..

Infine, una verifica con analisi della risposta della popolazione al progetto.

STRATEGIA OPERATIVA

Per poter dare vita ad un progetto occorre innanzitutto tracciare un percorso operativo studiato in tutte le sue fasi e valutando tutti gli elementi che possono concorrere a sviluppare il progetto e anche ovviamente quelli che potenzialmente possono ostacolarlo.

Di seguito sono elencate le fasi e gli elementi considerati i “perni” del progetto, dalla strategia divulgativa all’analisi dei dati usciti dal questionario.

?? **SENSIBILIZZAZIONE:** primo passo è stato quello di far conoscere il progetto con le sue caratteristiche. Ci siamo così rivolti alla popolazione e ad operatori che lavorano con il pubblico tramite “pubblicità” identificando così dei targets principali:

- forze dell’ordine (Vigili Urbani, Polstrada, Commissariato, G.d.F., Carabinieri) e VVFF
- Sindaco del Comune di Lugo (quindi personale del municipio)
- Direttore Ipercoop di Lugo
- Associazioni di categoria
- Scuole medie superiori
- Sedi parrocchiali
- Ditte di vario tipo
- Università degli adulti
- Uffici pubblici
- Personale di Case di riposo
- Medici di base (per ev. coinvolgimento dei propri mutuat)
- Palestre e luoghi sportivi
- Associazioni di varia natura
- Popolazione tramite articoli su giornali e volantinaggio in luoghi di afflusso del pubblico

Il bacino d’utenza è stato identificato con il comune di Lugo (36000 ab. circa) e la campagna informativa è stata diretta ai singoli targets oppure diretta al cittadino tramite informazione a mezzo stampa locale.

Abbiamo anche creato un volantino (vedi in allegato) che spiega in maniera sintetica l’importanza del BLS, i criteri del corso e le modalità di pagamento nonché una sintetica descrizione di AISACE.

?? **LINEE GUIDA:** le linee guida seguite durante i corsi sono state quelle Italian Resuscitation Council per il BLS tipo A e la durata dei corsi è stata di 4 ore di cui tre quarti d’ora circa di teoria e il resto con esercitazione pratica su manichino. I corsi si sono svolti in orario serale per poter dare modo a chi lavorava di giorno di poter partecipare.

?? **ISTRUTTORI:** gli istruttori che hanno collaborato al progetto erano tutti istruttori BLS – IRC

?? **MATERIALI:** per poter svolgere correttamente i corsi è stato opportuno avvalersi di materiale idoneo:

- manichino Resusci-Anne Laerdal ? con skill a semaforo

- proiettore diapositive
- diapositive BLS IRC
- Pocket Mask con tubicini individuali per la ventilazione
- Materassino per esercitazioni
- Cartellina con materiale vario (biro, fogli bianchi, foglio presentazione AISACE, materiale di informazione sanitaria)

Su richiesta a carico del richiedente era disponibile il manualetto BLS per la comunità IRC e Pocket Mask Laerdal ?

?? SPONSORIZZAZIONE: abbiamo ritenuto opportuno chiedere una sponsorizzazione al progetto. A tale proposito è stata contattata la cartoleria ACAL di Lugo che ha messo a disposizione le cartelline con il loro contenuto e le fotocopie dei volantini.

?? LUOGO DEI CORSI: per poter svolgere i corsi abbiamo individuato la parrocchia di S.Maria in Fabriago (frazione comune di Lugo) che ci ha gentilmente messo a disposizione una sala di circa 30 m2

?? COSTI PER I PARTECIPANTI: per poter sopperire alle spese varie che abbiamo dovuto affrontare abbiamo deciso di dare un costo ai corsi così suddiviso:

- senza richiesta di fattura £ 50000 compresa l'iscrizione AISACE per l'anno corrente (£ 35000)
- Con richiesta di fatturazione £ 50000+iva senza iscrizione AISACE.

?? QUESTIONARIO: a fini "scientifici" e statistici abbiamo deciso di chiedere la compilazione ai partecipanti dei corsi di un piccolo questionario predefinito in modo tale da poter individuare al termine il numero e il tipo di partecipanti. Questi dati possono essere utili per identificare adattamenti alle strategie già attuate e per eseguire studi sulle caratteristiche dei "rispondenti" alla campagna informativa ed esecutiva del progetto.

ANALISI DEI DATI

La durata del progetto è stata di mesi 6 (primo semestre del 2000) e sono state svolte 5 lezioni serali per un totale di 29 partecipanti. Di seguito i risultati del questionario con le sue caratteristiche (i numeri in rosso rappresentano i valori riassuntivi).

PROGETTO PROMETEO

RIASSUNTO DATI QUESTIONARIO PER BLS ESECUTORE TIPO A

N°PARTECIPANTI 29

ETA' MEDIA 37 aa

SESSO

M=18

F=11

?? PROFESSIONE

- ? professionista **2**
- ? impiegato **3**
- ? insegnante
- ? artigiano **5**

- ? disoccupato
- ? studente
- ? dipendente **2**
- ? commerciante **4**

? altro...12

?? TITOLO DI STUDIO

? scuola elementare

? laurea 3

? scuola media inferiore 8

altro 1

? scuola media superiore 7

? diploma 10

?? Qualè il motivo che ti ha spinto a frequentare questo corso?

? Per adeguarmi alla legge 626/94 9

?? Perché mi interessa avere una cultura sanitaria specifica per la rianimazione
7

?? Perché posso essere di aiuto agli altri 16

?? Per semplice curiosità

?? Familiare cardiopatico

?? Altro 1

?? Sarebbe utile a tuo parere, entro un determinato periodo di tempo, avere la possibilità di effettuare una verifica delle nozioni apprese durante il corso?

? Si 26

? No 1

note 2

In base ai risultati evidenziati dalla compilazione del questionario abbiamo fatto alcune considerazioni riferite ai diversi punti di seguito evidenziati:

ETA' MEDIA: l'età media risulta essere di 37 anni. Questo dato ci fa ipotizzare che questi corsi interessino maggiormente la popolazione adulta con l'esigenza di apprendere tecniche specifiche in merito e la maturità necessaria di poter affrontare, qualora si presentasse l'occasione, una situazione di emergenza quale l'arresto cardiorespiratorio. I giovani e la popolazione anziana sicuramente o non sono sensibili al problema (i primi) o credono di non essere in grado di imparare certe tecniche demandando ai soli professionisti il saper fare (i secondi).

PROFESSIONE: le caratteristiche di questi dati fanno dedurre che la maggior parte degli interessati ai corsi sono persone che hanno un lavoro autonomo ma in stretto rapporto con molte persone.

TITOLO DI STUDIO: per quanto riguarda il titolo di studio si evince che la maggioranza degli interessati hanno un grado culturale medio-alto (nessuno con la sola scuola elementare e solo 8 con la media inferiore...). Con questo dato si può ipotizzare che il grado culturale può essere un elemento importante per capire il valore e l'importanza di sapere eseguire un BLS.

MOTIVAZIONE: la penultima domanda del questionario riguardava la motivazione che spingeva a fare un corso di BLS. A parte 9 risposte che evidenziano una necessità di adeguamento alla legge 626/94, 16 risposte riguardano il desiderio di essere di aiuto agli altri. Questo denota come principale spinta motivazionale a fare un corso di

BLS il desiderio di aiutare, di prestare soccorso direttamente, di sentirsi inseriti in un contesto sociale e civile come parte integrante.

RETRAINING: 26 su 29 ritengono utile effettuare un retraining a distanza di tempo in quanto affermano, a giusta ragione, che non effettuando le manovre in modo frequente le nozioni tendono col tempo a sparire. Purtroppo per ora non ci è possibile effettuare retraining che sicuramente indirizzeremo verso corsi di BLSD. Abbiamo comunque sempre dato l'utile consiglio ai partecipanti di andarsi a rileggere il manuale periodicamente in modo tale da mantenere le nozioni apprese al corso (almeno dal punto di vista teorico) ad un livello soddisfacente.

CONCLUSIONI

Qualcuno potrà pensare che le 29 persone che hanno "risposto" alla nostra proposta di educazione alla rianimazione cardiopolmonare sono un numero insignificante che sicuramente non merita attenzione. Probabilmente è così, ma noi abbiamo ritenuto comunque opportuno divulgare questi dati in modo tale che chi si occupa di BLS alla comunità (ormai soppiantato nella maggior parte dei casi dal BLS-D.....) possa in qualche modo trarne vantaggio. Le esperienze altrui, anche se di piccola portata come la nostra, possono in alcuni casi fornire riferimenti preziosi in termini strategici e operativi.

Sicuramente una cosa che noi abbiamo riscontrato è stato l'entusiasmo e l'impegno di chi ha partecipato ai corsi come per contro anche la difficoltà di sensibilizzare il cittadino nonostante persino la stampa ci abbia dato una mano importante a divulgare il progetto.

Un elemento che è emerso indirettamente da amici con delle attività artigianali in cui un vasto afflusso di pubblico transitava quotidianamente e a cui avevamo chiesto di divulgare il volantino è stato quello che il cittadino si affida al sistema di emergenza territoriale non sentendosi responsabilizzato come coscienza civile e solidarietà ad intervenire direttamente in un evento tragico come un arresto cardiocircolatorio.

Questo enfatizzato dalla ipotetica preoccupazione di possibili risvolti giuridici di natura indefinita a carico dell'improvvisato soccorritore.

L'unico rammarico nella nostra esperienza, è stato quello di non aver risposto a tutte le persone che ci chiedevano di poter partecipare ai corsi (questo per motivi organizzativi).

Una nota dolente è stata la scarsa se non inesistente partecipazione o interessamento da parte degli enti pubblici e delle forze dell'ordine, coloro che per professione dovrebbero essere maggiormente sensibili verso queste problematiche.

Per ultima analisi possiamo definire la nostra esperienza abbastanza soddisfacente, consci che questa iniziativa partiva da un piccolo gruppo di persone che non erano conosciute (se non in ambito sanitario) e non hanno il "peso rappresentativo" di altre istituzioni. Manca la controprova: quale risposta avrebbe avuto sulla popolazione, sugli enti e sulle amministrazioni pubbliche o private una identica iniziativa effettuata da altri (ad esempio l'AUSL di Ravenna o la CRI)?

Ci auguriamo che almeno i semi che abbiamo sparso abbiano contribuito ad arricchire in termini culturali e pratici ("se mi capita almeno so cosa fare...") una situazione in cui pervade una forte inconsapevolezza del problema e di "ignoranza" molto radicata nella nostra società locale. Si spera che anche in Italia si possa arrivare

un giorno ad insegnare (come insegnano altre realtà.....) nelle scuole il BLS o il BLS-D con grande vantaggio per tutti noi. Come speriamo, un giorno, di ritrovarci attorno ad un tavolo ed iniziare una nuova avventura.

RINGRAZIAMENTI

Si ringrazia la ditta ACAL s.a.s, la ditta SEIMARC, il quotidiano “Il Resto del Carlino” e il settimanale “Qui”, Savioli Monia (collaboratrice delle precedenti testate giornalistiche), la CRI di Lugo, Don Gabriele Ghinassi, AIEMT (Associazione Tecnici di Emergenza Sanitaria), UO Pronto Soccorso ospedale di Lugo, 118 Ravenna Soccorso, Dr. Martoni Giannetto.